

→ **Attesa per il discorso** che il presidente Usa doveva tenere mentre in Italia era notte fonda  
→ **I primi cinquemila soldati** statunitensi lasceranno l'Afghanistan già nel mese di luglio

# Kabul, Obama lancia il ritiro Trentamila via entro il 2012

Cinquemila soldati via dall'Afghanistan a luglio. Fra 15 mesi la presenza sarà scesa da oltre cento a settantamila. Numeri e tempi di un ritiro che Obama si accingeva ad annunciare quando in Italia era notte fonda.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Più di 30mila soldati via entro i prossimi quindici mesi. Di cui diecimila entro la fine dell'anno o al massimo nella prossima primavera, compresi cinquemila che se ne andranno nel corso del mese prossimo. Sono le cifre ed il calendario del ritiro americano dall'Afghanistan, che Barack Obama si accingeva ad annunciare quando negli Usa era tarda sera, in Italia notte fonda, e a Kabul già spuntava l'alba di quest'oggi.

Il discorso era atteso con grande interesse negli Stati Uniti, il Paese con il più alto numero di caduti (1600 in quasi dieci anni) fra quelli che sono intervenuti militarmente per rovesciare il regime dei mullah prima e sostenere il governo di Hamid Karzai poi. Un conflitto diventato sempre più impopolare a mano mano che la controffensiva dei ribelli integralisti guadagnava terreno e il nuovo Stato post-talebano si rivelava fragile e corrotto.

Gli umori popolari negli Usa sono cambiati da quando il 2 maggio scorso il capo della Casa Bianca poté trionfalmente annunciare l'uccisione di Osama Bin Laden. L'eliminazione sua e di altri leader di Al Qaeda, nascosti in Pakistan e Afghanistan, era sempre stata indicata come lo scopo principale delle operazioni belliche.

## KANDAHAR E HELMAND

Ora, lo dimostra un sondaggio della settimana scorsa, il 54% dei cittadini approva il modo in cui Obama sta conducendo la guerra. Nei giorni in cui veniva svolta l'indagine demoscopica era già noto, anche se mancavano i dettagli, che presto sarebbero state indicate le scadenze



Barack Obama

del richiamo delle truppe. Poi, nel fine-settimana è arrivata anche la conferma ufficiale dei negoziati in corso con i talebani. Uno sviluppo che il capo del Pentagono Robert Gates ha messo in relazione proprio con la diminuita forza di Al Qaeda. Nelle zone al confine fra Pakistan e Afghanistan nell'ultimo anno e mezzo le forze speciali statunitensi hanno ucciso 20 dei 30 capi dell'organizzazione ritenuti più pericolosi, Bin Laden compreso.

Il governo Usa vanta anche il successo della lotta contro le milizie talebane nelle loro roccaforti, le province meridionali di Helmand e Kandahar. Sgommati i qaedisti, indeboliti i seguaci del mullah Omar, ora secondo Washington, ci sono le condizioni

per avviare il programmato ritiro delle truppe straniere. Tanto più che le forze di sicurezza locali sono sempre più capaci e organizzate, al punto

## Incognita

Lo sganciamento è però legato all'esito dei negoziati con i talebani

che nelle prossime settimane verrà loro trasmesso il controllo di sette aree cruciali (compresa Herat dove è dispiegato il contingente italiano).

Molti analisti non concordano con l'ottimismo sbandierato a Washington. I progressi contro le bande jihadiste internazionali sono fragili a cau-

sa dell'inaffidabilità dell'esercito pachistano. E quelli realizzati contro i talebani afgani a Kandahar e Helmand potrebbero sgonfiarsi nel momento in cui la responsabilità delle operazioni passasse in mano alle forze armate di Karzai, la cui efficienza è assai meno scontata di quanto Obama e Gates sostengano.

## EXIT STRATEGY

L'exit strategy delineata da Obama ricalca sostanzialmente le modalità indicate due anni fa, quando annunciò il cosiddetto «surge», cioè l'incremento della presenza militare americana. Il contingente Usa passò da 70 ad oltre 100mila. Ma fin dall'inizio fu chiaro che non era un cambiamento a tempo indeterminato. Al contrario, il

Foto Ansa